

Piero Perruzza morto dopo essere precipitato da un ponteggio, 38 le vittime sul lavoro in questo 2021

I sindacalisti: "Una strage silenziosa"



Si chiamava Piero Perruzza, abitava a Scandriglia, in provincia di Rieti, e aveva 52 anni: è [morto martedì mattina](#), poco prima delle 10, precipitando da un ponteggio installato in via Merulana 177, nel centro della Capitale, una caduta di 20 metri che non gli ha lasciato scampo. Ai soccorritori intervenuti sul posto non è rimasto nulla da fare se non constatare la morte, l'ennesima sul lavoro.

Perruzza è infatti la 38esima vittima di incidenti mortali sul lavoro a Roma e provincia da inizio anno. Una "strage silenziosa", così l'ha definita Nicola Capobianco, segretario generale della Fila Cisl di Roma, che ha ricordato come "era dal 2009 che non si raggiungeva un numero così alto".

VIDEO | I testimoni: "Aveva un pezzo di ferro in mano"

I sindacati: "Una strage silenziosa"

"Davanti a cifre da bollettino di guerra, noi come sindacato abbiamo continuato a fare proposte per la sicurezza, che sono rimaste inascoltate. Purtroppo - ha sottolineato il sindacalista della Filca - ancora una volta dobbiamo piangere per un uomo che si è alzato la mattina per andare a lavorare e non ha fatto più ritorno dai propri cari. In 50 giorni nella provincia di Roma sono morti cinque operai, tre per cadute dall'alto. Non si può morire per lavorare. Abbiamo chiesto un incontro alla Prefettura per provare a costituire insieme un tavolo operativo che riunisca tutte le parti affinché con il contributo comune si possa provare a contrastare il fenomeno delle morti sul lavoro, ma ancora non siamo stati convocati".

La richiesta di un incontro in prefettura è arrivata anche da Fillea Cgil di Roma e Lazio: “Negli ultimi mesi del 2021 il rilancio del settore edile, grazie al superbonus e ai fondi del Pnrr, sta diventando sinonimo di infortuni e incidenti mortali - ha detto il segretario generale Benedetto Truppa - Noi vorremmo che il forte impulso occupazionale si traduca in occupazione stabile, sicura e lavoro di qualità. Su questi temi da ben prima della ripartenza del settore sollecitiamo al prefetto di Roma la convocazione di un tavolo con le parti sociali. Il 2021 è finito, nei cantieri si muore come 50 anni fa e del tavolo nessuna traccia.”

I sindacati tornano a chiedere l'applicazione di alcune misure già proposte, come la patente a punti per le imprese, l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, e il potenziamento dell'organico degli enti responsabili delle attività di prevenzione e controllo nei luoghi di lavoro: “È fondamentale ristabilire un principio - prosegue Truppa - chi lavora nel settore edile deve avere un contratto edile. Troppe aziende scelgono di applicare contratti di altri settori con il risultato che il personale impiegato non riceve la formazione e le tutele stabilite grazie alla contrattazione degli enti bilaterali del settore”.

Da settembre cinque morti in cantiere tra Roma e provincia

Sulla morte di Perruzza la procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, un atto dovuto finalizzato ad avviare tutti gli accertamenti necessari per capire cosa sia accaduto e se effettivamente, come trapelato subito dopo la tragedia, il ponteggio non aveva protezione. L'uomo stava lavorando a un edificio in ristrutturazione ed è precipitato all'interno di un convento.

Soltanto due settimane fa un altro operaio è morto mentre lavorava su un capannone industriale a Monterotondo: [Adrian Dragomir](#), 36 anni, ha calpestato un lucernario ed è precipitato all'interno della struttura, morendo sul colpo. A novembre altre due vittime: [Catalin Dragos Purda](#), morto cadendo da un ponteggio a San Pietro lo scorso 8 novembre, e [Fabrizio Guarnieri](#), 41 anni, caduto mentre stava montando la copertura di un campo di padel in zona Casetta Mattei. A settembre un'altra morte bianca, [un operaio di 47 anni](#) precipitato da un'impalcatura montata per la ristrutturazione di una palazzina in viale America, all'Eur.